

1



**Basta tasse e basta
spese, che i cittadini
possano votare su
certe spese cantonali**

Pagine 2-11

2



**NO alle pigioni
abusive,
Sì alla trasparenza:
per l'introduzione
del formulario ufficiale
ad inizio locazione**

Pagine 12-19

3



**Le vittime
di aggressioni
non devono pagare
i costi di una
legittima difesa**

Pagine 20-26

Iniziativa popolare

“Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali” e **controprogetto** del Gran Consiglio

Sulla scheda figurano le domande seguenti:

1.1 Iniziativa popolare

Volete accettare l'iniziativa popolare “Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali”?

1.2 Controprogetto

Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 23 febbraio 2021?

1.3 Domanda sussidiaria

Nel caso in cui sia l'iniziativa popolare che il controprogetto vengano accettati dal Popolo: quale testo deve entrare in vigore?

Il Gran Consiglio raccomanda di respingere l'iniziativa e di accettare il controprogetto e di esprimere la preferenza al controprogetto nella domanda sussidiaria.

L'iniziativa popolare costituzionale parziale “Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali”, presentata il 6 marzo 2017 è stata sottoscritta da 12'342 cittadini e cittadini.

Il 23 febbraio 2021 il Gran Consiglio ha accolto il rapporto di maggioranza che raccomandava al popolo di respingere il testo conforme e nel contempo di accogliere il controprogetto con 42 voti favorevoli e 38 contrari.

Oggetto in votazione

Il Popolo ticinese è chiamato ad esprimersi sull'iniziativa popolare costituzionale del 6 marzo 2017 denominata "Basta tasse e spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali" e sul relativo controprogetto del Gran Consiglio approvato dal Parlamento cantonale il 23 febbraio 2021.

L'iniziativa propone di introdurre nella Costituzione cantonale ticinese, in aggiunta allo strumento del referendum finanziario facoltativo, anche il principio del referendum finanziario obbligatorio. Quest'ultimo stabilisce che sono da sottoporre al voto popolare obbligatorio gli atti legislativi che generano spese sopra un determinato limite, sia per le spese ricorrenti che per quelle di investimento. Il testo conforme all'iniziativa popolare fissa per le spese uniche un limite superiore a 20 milioni di franchi e per le spese annue un limite superiore a 5 milioni di franchi per almeno quattro anni.

Il Gran Consiglio, per contro, ha accolto un controprogetto all'iniziativa al fine di istituire un referendum finanziario obbligatorio "filtrato" dal Parlamento e di innalzare i limiti di spesa. In particolare, il controprogetto stabilisce che il Gran Consiglio, con un terzo favorevole dei presenti e con un minimo di 25 deputati, vota la referendabilità obbligatoria degli atti comportanti una spesa unica superiore a 30 milioni di franchi o una spesa annua superiore a 6 milioni di franchi per almeno quattro anni.

Entrambe le modifiche costituzionali presentate nei punti precedenti sono sottoposte a votazione popolare.

Perché votare NO all'iniziativa e SÌ al controprogetto

Lungo periodo di trattative

Il controprogetto è frutto di un lungo periodo di trattative all'interno della commissione e tra i commissari e gli iniziativaisti. Segno questo dell'importanza del tema, ma anche della grande sensibilità e responsabilità dei commissari nel trattare una questione di democrazia diretta oltre che finanziaria.

Mantenimento degli obiettivi dell'iniziativa

Lo scopo dei negoziati era quello di trovare una proposta alternativa che rispettasse il più possibile la volontà degli iniziativaisti, togliendo o attenuando il meccanismo del voto popolare automatico. La maggioranza del Gran Consiglio, consapevole della situazione finanziaria e della necessità di introdurre uno strumento attivo per la tenuta in equilibrio dei conti del Cantone, ha votato a favore del controprogetto commissionale.

Il controprogetto mantiene gli obiettivi dell'iniziativa popolare, ma ne attenua l'applicazione e dà più potere e responsabilità al Gran Consiglio. La scelta della forma indiretta del referendum finanziario obbligatorio (RFO), prevede che sia il parlamento a lanciarlo con discrezione attraverso un numero qualificato di deputati (1/3 dei deputati presenti ma almeno 25) e non che scatti automaticamente e porti direttamente al voto popolare. Inoltre, rispetto al testo dell'iniziativa, il controprogetto prevede l'innalzamento delle due soglie minime per sottoporre la spesa a votazione popolare, da 5 a 6 milioni di franchi quella per le spese ricorrenti cumulate sui 4 anni e da 20 a 30 milioni di franchi quella per le spese una tantum.

Sottoposte unicamente le nuove spese

Tutti gli aumenti di spesa sottoposti al RFO? No. Gli aumenti di spesa che dispongono di una base legale già in vigore non sono soggetti al RFO. Alla regola del RFO sono sottoposte solo le nuove spese che necessitano di un cambiamento di base legale (articoli di legge) e/o di un nuovo decreto legislativo.

Ci sono dei valori soglia per far scattare il RFO? Sì. Per il RFO in forma indiretta (controprogetto) tutte le nuove spese ricorrenti che cumulativamente superano i 6 milioni di franchi in 4 anni; e tutte le nuove spese che superano i 30 milioni di franchi una tantum; ma se e solo se 1/3 del Gran Consiglio con un minimo di 25 deputati lo richiede.

Quante volte si andrà al voto?

Troppe votazioni? No, poche ma quelle giuste. In base alla statistica ticinese degli ultimi 20 anni, nel caso del RFO indiretto (controprogetto) saranno in media 2,2 oggetti all'anno, ma se e solo se un 1/3 del GC (minimo di 25 deputati) deciderà di sottoporli al voto popolare. Gli oggetti saranno inseriti nelle abituali tornate di votazioni federali e cantonali, non ci saranno votazioni aggiuntive.

Rischio di bloccare l'attività? No. Tutti i 125 oggetti delle ultime tre legislature (12 anni), salvo 1 comunque accolto a maggioranza, sono stati approvati dal Gran Consiglio con oltre i 2/3 di favorevoli presenti. Con la necessità di 1/3 del Gran Consiglio con un minimo di 25 deputati per lanciare il RFO, viste le maggioranze statistiche, saranno rari i casi di uso di questo strumento; e sarà veramente limitato a casi eccezionali e dopo ampio dibattito.

Vi invitiamo pertanto a votare **NO** all'iniziativa e **SÌ** al controprogetto del Gran Consiglio e di esprimere la preferenza al controprogetto nella domanda sussidiaria.

Le finanze cantonali, presentano per i prossimi anni dei deficit enormi di oltre 200 milioni di franchi all’anno, e il debito pubblico a carico dei ticinesi ma soprattutto della prossima generazione sfiorerà i 3 miliardi di franchi.

La soluzione di aumentare imposte, tasse e balzelli alle persone del ceto medio e alle piccole e medie imprese, per far quadrare i conti, non è più accettabile. Adesso lo Stato deve mantenere sotto controllo la sua spesa prima di chiedere nuovi soldi ai cittadini. Non significa necessariamente spendere meno ma di sicuro spendere meglio le molte risorse che già preleva e incassa.

Per questa ragione gli iniziativaisti propongono uno strumento molto “svizzero” ben collaudato in 18 altri Cantoni per evitare aumenti di imposte e tasse e per mantenere in ordine e in equilibrio le finanze del Cantone sull’arco del tempo: il referendum finanziario obbligatorio (RFO).

Votando **Sì** all’iniziativa popolare, il Governo e il Gran Consiglio potranno effettuare spese nuove ricorrenti superiori ai 5 milioni di franchi (cumulati su 4 anni) e spese nuove una tantum superiori ai 20 milioni di franchi, se e solo se il Popolo previa votazione popolare dirà di essere d’accordo.

In questo modo i cittadini hanno la possibilità di controllare e di decidere direttamente se sono d’accordo su come i politici vogliono spendere i loro soldi con nuovi compiti.

Tutti gli aumenti di spesa sono sottoposti al RFO?

No. Gli aumenti di spesa che dispongono di una base legale già in vigore non sono soggetti al RFO, e quindi nemmeno gli aumenti di Preventivo annuali. Alla regola del RFO sono sottoposte solo le nuove spese che necessitano di un cambiamento di base legale (articoli di legge) e/o di un nuovo decreto legislativo.

Troppe votazioni?

No. Poche ma quelle giuste. In base alla statistica ticinese degli ultimi 20 anni, grazie al RFO nella forma diretta (iniziativa popolare) si stima che saranno in media da 3 a 4 oggetti all'anno ad essere sottoposti al voto popolare; da non confondere con 3 o 4 chiamate al voto apposta e in più. Infatti, gli oggetti saranno inseriti nel normale calendario delle votazioni stagionali in uso.

Rischio di bloccare l'attività?

No. La statistica parla da sola. Tutti i 125 oggetti, salvo 1 comunque accolto in maggioranza, sono stati accolti dal Gran Consiglio con oltre i 2/3 di favorevoli presenti. I 125 nuovi crediti votati negli ultimi 12 anni hanno ottenuto voti trasversalmente in modo molto ampio, ciò che fa intendere che il voto popolare sarà spesso solo una verifica in più e di sicurezza, prima di spendere i soldi dei cittadini.

Autodisciplina dei politici?

Sì, lo scopo non è quello di mandare continuamente il popolo al voto, bensì il contrario. Governo e Parlamento sapendo che devono sottostare a un limite di spesa devono fare tutto il possibile per rispettarlo prima di andare davanti al Popolo.

Dunque votate **sì** perché lo strumento del RFO ha dimostrato, da anni in ben 18 Cantoni, la sua validità sia come calmiera per la spesa, sia come garante di una bassa pressione fiscale, sia come limite all'esplosione del debito pubblico. Questi Cantoni hanno i conti più in ordine di chi non ha il RFO.

Perché votare NO all’iniziativa e NO al controprogetto

Cittadine e cittadini già coinvolti nelle scelte politiche

Il nostro Paese è basato su un sistema unico al mondo di partecipazione diretta delle cittadine e dei cittadini alle decisioni politiche. La democrazia diretta è una delle peculiarità del sistema politico svizzero e consente al popolo di pronunciarsi in merito alle decisioni del Parlamento o di formulare proposte. In particolare, il voto popolare in ambito finanziario è già garantito dal referendum finanziario facoltativo, istituto riconosciuto nel nostro Cantone dal 1951.

Quadro normativo sufficiente a garantire finanze sane

L’assetto legislativo attuale, in particolare la legge sul freno ai disavanzi, il referendum finanziario facoltativo e altri strumenti di politica di gestione finanziaria, fornisce già gli strumenti necessari per garantire una politica finanziaria equilibrata, nel pieno rispetto dei principi della parsimonia e dell’economicità. Tali vincoli tutelano cittadine e cittadini da aumenti incontrollati delle spese e delle entrate.

Moltiplicazione delle votazioni popolari

Lo strumento del referendum finanziario obbligatorio potrebbe moltiplicare il numero di votazioni popolari anche su oggetti non controversi e che non suscitano l’interesse delle cittadine e dei cittadini. Organizzare sistematicamente consultazioni popolari su tematiche che sono largamente condivise e che non generano un reale dibattito nella società, potrebbe produrre una sorta di disaffezione delle cittadine e cittadini allo strumento del voto popolare e la crescita dell’astensionismo.

Spreco di risorse pubbliche

L’aumento del ricorso a consultazioni popolari, con partecipazioni al voto anche estremamente basse, genererebbe costi sproporzionati ed eccessivi per l’ente pubblico.

Gestione finanziaria e scelte politiche complicate

L’obbligatorietà del voto complicherebbe oltremodo la gestione finanziaria e le scelte politiche, senza risultati tangibili in termini di controllo sulla spesa, imponendo di votare anche su oggetti che godono di ampio sostegno.

Rallentamento degli investimenti e impatto limitato sulle spese di funzionamento

L'introduzione del referendum finanziario obbligatorio rischierebbe di rallentare la realizzazione di investimenti necessari allo sviluppo del nostro Cantone e delle sue differenti regioni, comprese quelle più periferiche. Per contro, avrebbe un impatto molto limitato sulle spese di gestione corrente dello Stato, che per loro natura sono in gran parte vincolate e quindi non sottoposte a referendum.

Controprogetto utile?

Il controprogetto attiva il referendum finanziario per decisione di una minoranza del Gran Consiglio. Questa possibilità risulta problematica, perché conferisce a poche persone un diritto che normalmente deve essere esercitato da un numero significativo di cittadine e cittadini (7000 votanti).

Questa possibilità è conosciuta in una dozzina di Cantoni, ma nella grande maggioranza per tutte le decisioni del Gran Consiglio e non solo quelle finanziarie. Si tratta di una novità, estranea alla nostra cultura politica e limitata nella sua applicazione.

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **NO** all'iniziativa popolare costituzionale del 6 marzo 2017 "Basta tasse e spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali" e di votare **NO** al relativo controprogetto del Gran Consiglio.

Testo sottoposto a votazione



IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l’iniziativa popolare costituzionale generica presentata il 6 marzo 2017, denominata «Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali», con la quale i promotori chiedono, tramite una revisione parziale della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997, l’introduzione del «*Referendum finanziario obbligatorio*»; più precisamente invitano il Gran Consiglio
«a elaborare un nuovo articolo costituzionale: «Referendum finanziario obbligatorio» nel quale sia stabilito che sono da sottoporre al voto popolare obbligatorio, nuove leggi e decreti legislativi a carattere obbligatorio generale e le loro modifiche che generano una nuova spesa o aumenti di spesa esistenti che superano un determinato limite, sia per le spese correnti che per quelle di investimento»;
- richiamati gli articoli 82 e seguenti della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e gli articoli 105 e seguenti della Legge sull’esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018;
- visto il messaggio 21 marzo 2018 n. 7512 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di maggioranza 2 febbraio 2021 n. 7512 R1 della Commissione Costituzione e leggi;
- dopo discussione,

decreta:

I.

È elaborato il seguente testo conforme all’iniziativa popolare costituzionale generica, presentata il 6 marzo 2017, denominata «Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali»:

La Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 è modificata come segue:

Art. 42a (nuovo) Sottostanno al voto popolare gli atti che comportano una spesa unica superiore a fr. 20'000'000.– o una spesa annua superiore a fr. 5'000'000.– per almeno quattro anni.

II.

È adottato il seguente controprogetto all'iniziativa:

La Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 è modificata come segue:

Art. 42a (nuovo) ¹Immediatamente dopo il voto finale su un atto comportante una spesa unica superiore a fr. 30'000'000.– o una spesa annua superiore a fr. 6'000'000.– per almeno quattro anni, il Gran Consiglio, con un terzo favorevole dei presenti e con un minimo di 25 deputati, vota la referendabilità obbligatoria della spesa.

²La legge ne disciplina le modalità.

III.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto.

IV.

Le modifiche costituzionali di cui ai punti precedenti, se accolte in votazione popolare, sono pubblicate nel Bollettino ufficiale delle leggi.

Il Consiglio di Stato fissa la data di entrata in vigore.

Bellinzona, 23 febbraio 2021

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **D. Caverzasio**

Il Segretario generale: **T. Veronelli**

Iniziativa popolare

“NO alle pigioni abusive,
Sì alla trasparenza:
per l'introduzione del formulario
ufficiale ad inizio locazione”

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare del 12 aprile 2018 “NO alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione”?

Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato raccomandano di respingere l'iniziativa.

L'iniziativa popolare legislativa generica “NO alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione”, presentata il 12 aprile 2018 è stata sottoscritta da 7'606 cittadine e cittadini.

Il 22 febbraio 2021 il Gran Consiglio ha votato il messaggio di maggioranza che raccomanda al popolo di respingere l'iniziativa con 44 voti favorevoli e 18 contrari.

I promotori non hanno ritirato l'iniziativa e, di conseguenza, la stessa deve essere sottoposta al voto popolare.

Oggetto in votazione

L'iniziativa popolare legislativa generica denominata "NO alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione", chiede al Gran Consiglio di elaborare le basi giuridiche necessarie per introdurre l'obbligatorietà del formulario ufficiale secondo l'articolo 270 capoverso 2 del Codice delle obbligazioni in caso di stipulazione di un contratto di locazione. Tale formulario deve contenere le informazioni sulla pigione precedente e su quella al momento dell'entrata del nuovo inquilino, nonché le motivazioni di un eventuale cambiamento di pigione. L'articolo 270 capoverso 2 del Codice delle obbligazioni prevede che, in caso di penuria di abitazioni, i Cantoni possono dichiarare obbligatorio, in tutto o in parte del loro territorio, l'uso di un modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione.

Siccome l'iniziativa è stata presentata in forma generica, il Gran Consiglio ha elaborato il testo conforme all'iniziativa, trattato nella seduta del 22 febbraio 2021, che prevede la modifica dell'articolo 4 capoverso 3 della Legge cantonale di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto dal tenore seguente:

"In caso di penuria di abitazioni, il Consiglio di Stato dichiara obbligatorio, in tutto il territorio cantonale o in determinati distretti, l'uso del modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione. Il regolamento definisce i dettagli, considerando che la penuria è data con un tasso di abitazioni vacanti nel Cantone o nel distretto inferiore all'1,5 % per almeno due anni, e che i successivi adeguamenti si effettuano trascorso il medesimo lasso di tempo".

In caso di penuria di abitazioni (tasso di abitazioni vacanti nel Cantone o nel distretto inferiore all'1,5 % per almeno due anni), il Cantone sarà chiamato a dichiarare obbligatorio, in tutto il territorio cantonale o in determinati distretti, l'uso del modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione.

Il testo conforme all'iniziativa è posto in votazione popolare, con la raccomandazione del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato di respingerlo.

Nessuna penuria di abitazioni

I dati statistici ufficiali relativi al Canton Ticino indicano che siamo lontani dall'aver il presupposto della penuria di abitazioni necessario secondo il diritto federale. Al 1° giugno 2020 nel nostro Cantone si contavano infatti 6'639 abitazioni vuote, un dato in continua crescita pari al 2,71% del totale.

Secondo altri studi il tasso di sfritto in Ticino sarebbe invece addirittura il doppio rispetto a quello ufficiale. Sul mercato vi sono dunque numerose abitazioni disponibili, cosa che contribuisce a mantenere basse (e in calo) le pigioni.

Nessun vantaggio, bensì maggiore burocrazia e conflittualità

Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio non ritengono necessario prevedere sempre e comunque l'uso del modulo ufficiale, in quanto l'articolo 256a del Codice delle obbligazioni permette già ora all'inquilino di chiedere che gli sia comunicato l'ammontare del corrispettivo pagato dall'inquilino precedente.

D'altro canto, l'obbligo di comunicare al nuovo inquilino la pigione precedente per il tramite di un modulo e di motivare eventuali aumenti costituirebbe un'ingerenza immotivata nella libertà contrattuale delle parti.

In questo modo si andrebbero ad aumentare gli oneri amministrativi e burocratici, e dunque i costi di gestione che sarebbero poi addebitati agli inquilini, oltre che le contestazioni dinanzi alle preposte autorità di conciliazione in materia di locazione, come dimostrano i Cantoni che prevedono l'obbligatorietà del formulario ufficiale.

Le principali conseguenze negative risiedono proprio nella conflittualità che si creerebbe nel rapporto tra proprietari e inquilini, i quali in Ticino presentano invece un grado di soddisfazione elevato circa la propria situazione abitativa.

Infine, ricerche e studi in materia indicano che è proprio l'eccessiva regolamentazione statale a causare ripercussioni negative nella costruzione di nuovi alloggi, disincentivando gli investimenti, e a tutto svantaggio del mantenimento basso delle pigioni, del rinnovamento del parco immobiliare e di un'ottimale distribuzione di appartamenti adeguati alle proprie esigenze.

La situazione relativa al mercato dell'alloggio in Ticino non giustifica in alcun modo l'introduzione di tale formulario obbligatorio, che complicherebbe ulteriormente il diritto della locazione senza portare alcun reale beneficio agli inquilini.

Inoltre, l'attuale norma già consente al Consiglio di Stato di intervenire in modo mirato qualora in determinati Comuni si verificasse una situazione di penuria di abitazioni.

Per questi motivi, vi invitiamo a votare **NO** all'iniziativa "No alle pigioni abusive".

Testo del comitato promotore per l'opuscolo informativo sulla votazione 26.09.2021 – Iniziativa popolare legislativa “No alle pigioni abusive Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione”

**Pigioni locative:
con pochi semplici passi
maggior trasparenza
e correttezza**

Le pigioni sono troppo alte e ciò è un dato di fatto. Dal 2009 vi sono state complessivamente nove diminuzioni del tasso di riferimento. In Svizzera le pigioni avrebbero dovuto diminuire di circa 8,5 miliardi di franchi, invece aumentano. L'incremento di nuove costruzioni non ha portato a una diminuzione delle pigioni.

La nostra iniziativa ha come scopo di limitare gli aumenti di pigione alla conclusione di nuovi contratti e apportare così nel mercato dell'alloggio un'azione calmierante. Se si limitano gli aumenti, si riducono anche le pigioni dei nuovi alloggi.

Con l'obbligatorietà del formulario ufficiale, in caso di penuria di abitazioni, il Canton Ticino potrà applicare la possibilità data dall'art. 270 cpv. 2 del Codice delle obbligazioni, il quale prevede che in caso di penuria d'abitazioni i Cantoni possano dichiarare obbligatorio, in tutto o in parte del loro territorio, l'uso di un modulo da essi approvato per la conclusione di un nuovo contratto. A detta dei contrari, il Governo avrebbe già la facoltà di rendere obbligatorio il formulario in caso di penuria di abitazioni secondo l'art. 4 cpv. 3 della Legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto. L'argomento è purtroppo nullo, visto che questa facoltà non è mai stata invocata.

**Dà trasparenza
al mercato**

Il mercato immobiliare è poco trasparente. Alla firma di un nuovo contratto l'inquilino non sa se la pigione precedente sia stata aumentata e se sì per quali motivi. Senza che l'inquilino debba chiederli espressamente, il formulario ufficiale permette di conoscere questi dati, migliorando il rapporto fra inquilino e proprietario.

**Il formulario ufficiale
è a vantaggio di inquilini
e proprietari**

L'introduzione del formulario non tutela solo l'inquilino, ma pure il proprietario, che mettendo a disposizione del nuovo conduttore l'ammontare della pigione precedente e l'eventuale aumento proposto, potrà dimostrare la liceità di quanto chiede e in generale la sua correttezza. I rapporti fra le parti non potranno che essere avvantaggiati da questa trasparenza.

**Contestare la pigione
iniziale oggi si può, ma...**

Oggi il conduttore può contestare la pigione iniziale, ma è troppo difficile farlo. Il presupposto per agire è conoscere quanto versa l'inquilino precedente. La legge prevede che l'inquilino possa chiedere queste informazioni ma non prevede l'obbligo di fornirle. Pertanto ben difficilmente l'inquilino ne viene a conoscenza e non ha nessuno strumento per far valere questo diritto.

**L'esperienza
negli altri Cantoni**

Il formulario ufficiale e obbligatorio è una realtà in sette Cantoni (BL, GE, LU, NE, VD, ZG, ZH). L'utilizzo è risultato semplice, senza generare inutile burocrazia, limitando anche le controversie tra le parti.

Per questi motivi, vi invitiamo a votare **Sì** il 26 settembre all'iniziativa "No alle pigioni abusive Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione".

Testo sottoposto alla votazione



IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l’iniziativa popolare legislativa generica presentata il 12 aprile 2018, denominata «NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l’introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione», volta a chiedere al Gran Consiglio «di varare le basi giuridiche necessarie per introdurre l’obbligatorietà del formulario ufficiale secondo l’articolo 270 capoverso 2 del Codice delle obbligazioni in caso di stipulazione di un contratto di locazione. Il formulario deve contenere le informazioni sulla pigione precedente e su quella al momento dell’entrata del nuovo inquilino, nonché le motivazioni di un eventuale cambiamento di pigione»;
- richiamati gli articoli 37 e seguenti della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e gli articoli 107 e seguenti della Legge sull’esercizio dei diritti politici del 19 novembre 2018;
- richiamata altresì la sua decisione del 14 ottobre 2019 con la quale ha dichiarato la suddetta iniziativa popolare ricevibile;
- visto il rapporto di maggioranza 2 febbraio 2021 n. 7260/7780 R1 della Commissione Costituzione e leggi;
- dopo discussione,

decreta:

I.

È elaborato il seguente testo conforme all’iniziativa popolare legislativa generica 12 aprile 2018 denominata «NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l’introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione»:

La Legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d’abitazione e commerciali e di affitto del 24 giugno 2010 è modificata come segue:

IV. Moduli ufficiali

Art. 4 cpv. 3

³In caso di penuria di abitazioni, il Consiglio di Stato dichiara obbligatorio, in tutto il territorio cantonale o in determinati distretti, l’uso del modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione. Il regolamento definisce i dettagli, considerando che la penuria è data con un tasso di abitazioni vacanti nel Cantone o nel distretto inferiore all’1.5% per almeno 2 anni, e che i successivi adeguamenti si effettuano trascorso il medesimo lasso di tempo.

II.

L’iniziativa popolare legislativa generica del 12 aprile 2018 “NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l’introduzione del formulario ufficiale a inizio locazione” è respinta nel suddetto testo conforme.

III.

Salvo ritiro dell’iniziativa, il testo di legge di cui al punto I. è posto in votazione popolare con la raccomandazione, da parte del Gran Consiglio, di respingerlo.

IV.

La modifica di legge che precede, se accolta in votazione popolare, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

Bellinzona, 22 febbraio 2021

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **D. Caverzasio**

Il Segretario generale: **T. Veronelli**

Iniziativa popolare

“Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa”

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare l’iniziativa popolare del 22 marzo 2016 “Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa”?

Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato raccomandano di respingere l’iniziativa.

L’iniziativa popolare elaborata del 22 marzo 2016 “Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa” ha raccolto 9’248 firme.

Il Gran Consiglio l’ha respinta il 16 settembre 2019. Infatti, 50 sì, 35 no e 1 astensione hanno sostenuto il rapporto di maggioranza che chiedeva di respingere l’iniziativa.

Il 9 febbraio 2020 il popolo si è espresso con 40’856 voti favorevoli e 41’282 contrari. Contro gli atti di procedura preparatoria è stato interposto ricorso. Con sentenza 9 aprile 2021 il Tribunale federale ha accolto il ricorso annullando la votazione cantonale del 9 febbraio 2020, che deve quindi essere ripetuta.

Oggetto in votazione

L'iniziativa popolare legislativa elaborata denominata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa", respinta dal Gran Consiglio, chiede l'adozione di una nuova legge cantonale denominata Legge sul rimborso spese per i procedimenti connessi alla legittima difesa. L'unico articolo della legge proposta prevede che "il Cantone ad ogni persona residente in Ticino che è stata assolta o contro cui il procedimento nei suoi confronti è stato abbandonato da un'autorità penale svizzera per i reati commessi in stato di legittima difesa, in stato di necessità o più in generale per essere stata indotta dalle circostanze a commettere un'azione per respingere un'aggressione ingiusta o la minaccia ingiusta di un'aggressione imminente fatta a sé o ad altri, rimborsa a tariffa piena l'integralità di tutte le spese procedurali, dei disborse e delle spese per la difesa di fiducia causati dalla procedura dinanzi alle autorità di perseguimento penale, alle autorità giudicanti penali e al Tribunale federale, ivi comprese le procedure per i casi bagatellari e per i casi semplici".

All'attuazione di questa iniziativa si oppongono motivi di natura legislativa e giuridica e di formulazione.

Legge inutile

Il sistema attuale prevede già la concessione di un'indennità per le spese sostenute in caso di assoluzione o di proscioglimento. Inoltre l'assistenza giudiziaria copre già oggi le spese legali e procedurali a favore di chi presenta una situazione finanziaria precaria.

Incentivo malsano alla giustizia privata

Da un punto di vista pratico, la nuova legge rischia di legittimare comportamenti violenti e di incentivare i cittadini a farsi giustizia da sé, facendo libero uso delle armi. Ad esempio colui che in una rissa assume un ruolo attivo, contrattaccando e ferendo il proprio aggressore, potrà farsi rimborsare le spese legali se dimostra di aver agito per legittima difesa. Invece colui che nella stessa rissa rimane passivo, o si difende soltanto, non potrà ricevere lo stesso trattamento e deve assumersi le proprie spese.

Possibile disparità di trattamento

L'iniziativa pone delle serie perplessità quanto alla parità di trattamento tra chi viene assolto o prosciolto in un contesto di legittima difesa rispetto a tutti gli altri casi di assoluzione e proscioglimento. Se ad esempio una persona viene processata e poi assolta in un contesto di violazione della legge sulla circolazione stradale, non potrà beneficiare di quanto proposto. Si creerebbe così una categoria privilegiata di persone assolte, ovvero coloro che commettono una fattispecie penalmente perseguibile per difendere sé stessi o terzi. La loro posizione potrebbe paradossalmente diventare migliore persino di chi è accusato a torto di tali fatti - magari a seguito di una denuncia mendace -, rispettivamente se ne rivela completamente estraneo. Per costoro gli indennizzi si potrebbero prospettare decisamente meno generosi.

Testo lacunoso

Il testo dell'iniziativa, composto da un unico articolo, non definisce i dettagli essenziali e utili alla sua attuazione: non fissa i termini e le modalità per ottenere il rimborso; non indica le autorità competenti, la procedura applicabile e le autorità di ricorso.

Compatibilità con il diritto federale?

L'iniziativa prevede una soluzione di rimborso delle spese che desta perplessità quanto alla conformità al diritto federale. Secondo quest'ultimo, i casi semplici e bagatellari, non sono difatti rimborsati nemmeno in caso di assoluzione. L'iniziativa invece imporrebbe non solo che questi procedimenti vengano rimborsati dallo Stato ma che lo siano integralmente e a qualsiasi tariffa. Con l'iniziativa lo Stato si troverebbe a dover rimborsare anche tariffe superiori, privilegiando di nuovo le procedure in cui è riconosciuta la legittima difesa per rapporto ad altro tipo di assoluzione o abbandono.

Per queste regioni, s'invita a votare **NO** all'iniziativa popolare legislativa elaborata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa".

Il comitato che nel 2016 aveva lanciato l'iniziativa era composto da: Giorgio Ghiringhelli (primo firmatario), Iris Canonica, Marco Chiesa, Moreno Colombo, Aron D'Errico, Battista Ghiggia, Ovidio Marzorini, Mauro Minotti, Roberta Pantani, Edo Pellegrini, Lorenzo Quadri, Fabio Regazzi, Alberto Siccardi, Pietro Vanetti.

Disparità di trattamento? No, son solo illazioni!

Nel febbraio del 2020 questa iniziativa venne bocciata dal Popolo di strettissima misura (con una differenza di solo 426 voti su 85'232 votanti, e con ben 2'586 schede bianche). Ma in seguito a un ricorso dei promotori il Tribunale federale ha annullato quella votazione in quanto l'opuscolo informativo conteneva delle affermazioni fuorvianti, non oggettive e in parte tendenziose che potrebbero "aver influenzato in maniera rilevante e decisiva la sorte della votazione". In particolare nell'opuscolo si sosteneva in modo perentorio e senza alcun fondamento che l'iniziativa violava il diritto federale e creava delle disparità di trattamento, sottacendo il fatto "che si trattava semplicemente di dubbi e perplessità e non di fatti o elementi obiettivi". A detta dei giudici il fatto che l'iniziativa si applicherebbe solo ad alcuni tipi di reato (cioè quelli connessi alla legittima difesa) e non ad altri, non significa ancora che vi sia un'inammissibile violazione dell'uguaglianza giuridica sancita dalla Costituzione.

Del resto il Gran Consiglio aveva approvato la ricevibilità dell'iniziativa senza neppure un voto contrario (!), seguendo il parere (riportato sul sito www.ilguastafeste.ch in data 12 gennaio 2020) del suo consulente giuridico.

Compatibilità con il diritto federale

Anche se il diritto federale non prevede rimborsi nemmeno in caso di assoluzione per i casi cosiddetti "bagatellari", ciò non esclude che i Cantoni non possano regolare il finanziamento della difesa oltre i limiti definiti agli art. 127 segg. del CPP.

Costi irrilevanti per lo Stato

Lo stesso Consiglio di Stato ha ammesso che l'iniziativa verrebbe applicata "in pochi casi". E dunque per il Cantone i costi sarebbero irrilevanti, contrariamente a quanto accadrebbe se lo Stato dovesse accollarsi i costi dell'avvocato di fiducia anche per altri tipi di reato assai più diffusi. In caso di pretese manifestamente eccessive o abusive da parte dell'avvocato l'autorità penale po-

trebbe ridurre l'indennizzo appellandosi all' "abuso di diritto" (art. 2 cpv. 2 del Codice civile: "Il manifesto abuso del proprio diritto non è protetto dalla legge").

**Votare Sì per una
questione di buon senso
e solidarietà**

Il Cantone è responsabile della sicurezza sul territorio. Ma la polizia, pur svolgendo bene il suo lavoro, non può essere presente in ogni momento e dappertutto. E dunque, per una questione di buon senso e solidarietà verso le sfortunate persone che, oltre a dover difendere sé stesse o terzi da un aggressore che viene poi ferito o ucciso, devono anche difendersi dall'accusa di eccesso di legittima difesa, è giusto che nel caso di una loro piena assoluzione lo Stato si assuma i costi del loro avvocato di fiducia.

Già oggi, in caso di assoluzione, lo Stato si assume i costi dell'avvocato nominato d'ufficio; per cui si tratta solo di estendere questa prestazione pure a chi si è fatto difendere da un avvocato di propria fiducia.

**L'iniziativa non incita
alla violenza**

È falso sostenere che questa iniziativa potrebbe indurre la gente a farsi giustizia da sé, facendo libero uso delle armi. Infatti essa non modifica in alcun modo il Codice penale, e non prevede alcuna impunità per chi si difende con un uso eccessivo della violenza. Per cui chi verrà condannato per eccesso di legittima difesa non beneficerà di alcun trattamento di favore e dovrà pagarsi interamente l'avvocato di fiducia, come finora.

**Testo lacunoso?
Non è un problema!**

La legge proposta dall'iniziativa si limita a enunciare in un unico articolo il principio del rimborso integrale dei costi per i casi di legittima difesa, ma non definisce le procedure e le modalità per l'ottenimento del rimborso. Ciò non è un problema. Dopo l'approvazione dell'iniziativa da parte del Popolo, il Parlamento potrà infatti ovviare a queste lacune tecniche completando il testo della nuova legge, come del resto aveva confermato il suo consulente giuridico nel rapporto favorevole alla ricevibilità dell'iniziativa.

Per queste ragioni, il comitato promotore dell'iniziativa raccomanda di votare **Sì** all'iniziativa.

Testo sottoposto a votazione

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa popolare 22 marzo 2016 denominata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa" volta a chiedere l'adozione di una nuova legge cantonale del seguente tenore:

Art. 1

Il Cantone ad ogni persona residente in Ticino che è stata assolta o contro cui il procedimento nei suoi confronti è stato abbandonato da un'autorità penale svizzera per i reati commessi in stato di legittima difesa, in stato di necessità o più in generale per essere stata indotta dalle circostanze a commettere un'azione per respingere un'aggressione ingiusta o la minaccia di un'aggressione imminente fatta a sé o ad altri, rimborsa a tariffa piena l'integralità di tutte le spese procedurali, i disborso e le spese per la difesa di fiducia causati dalla procedura dinanzi alle autorità di perseguimento penale, alle autorità giudicanti penali, e al Tribunale federale, ivi comprese le procedure per i casi bagatellari e per i casi semplici.

Art. 2

¹Se il Gran Consiglio accoglie l'iniziativa popolare, scaduti i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge entra in vigore immediatamente.

²Se il Gran Consiglio respinge l'iniziativa popolare o se l'accetta, ma è lanciato un referendum popolare, la presente legge entra in vigore il giorno stesso in cui è accettata dal Popolo.

- richiamati gli artt. 37 segg. della Costituzione cantonale e la Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998,
- visto il rapporto 17 giugno 2019 n. 7442 R1 della maggioranza della Commissione giustizia e diritti;

d e c r e t a :

I.

L'iniziativa popolare legislativa elaborata presentata il 22 marzo 2016 denominata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa" è respinta.

II.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa.

Bellinzona, 16 settembre 2019

Per il Gran Consiglio

Come si vota

Il voto si esprime con la formula **SÌ** o **NO** per l'accettazione o il rifiuto degli oggetti sottoposti a votazione.

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 26 settembre 2021 e nei giorni stabiliti dal Municipio.**

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Voto per corrispondenza

È possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

L'avente diritto di voto può inviare la busta di trasmissione

- tramite il servizio postale;
- imbucandola nella bucalettere del voto per corrispondenza della Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Per alcuni Comuni, l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto, in questi casi l'avente diritto di voto non deve affrancare la busta.

Modalità di voto

L'avente diritto di voto che vota per corrispondenza deve usare la busta di trasmissione ufficiale ricevuta dalla Cancelleria comunale. Non è consentito utilizzare una sola busta di trasmissione per più persone, anche se residenti nella stessa economia domestica.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate **sulla carta di legittimazione di voto;** compilare le schede di proprio pugno;
- introdurre le schede votate nell'apposita busta con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (**Attenzione: verificare di aver inserito le schede votate nella busta corretta!**);
- compilare la carta di legittimazione di voto **e firmarla** di proprio pugno in originale, **senza tagliarla;**
- inserire nella busta di trasmissione ufficiale ricevuta dal Comune la busta di voto con le schede votate e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata in originale **nel senso indicato dalle frecce.**

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (Cancelleria comunale) **sia ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale **entro le ore 12.00 di domenica 26 settembre 2021.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale, al Servizio dei diritti politici (091 814 31 72) oppure consultare il sito **www.ti.ch/diritti-politici**.

Raccomandazioni di voto

Il Gran Consiglio invita a votare:

1

NO all'iniziativa e SÌ al controprogetto

all'iniziativa popolare "Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali" e il controprogetto del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato invitano a votare:

2

NO

all'iniziativa popolare "NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione"

Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato invitano a votare:

3

NO

all'iniziativa popolare "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa"
